

viale mazzini 5 via trionfale 7996 viale XXI aprile 19 via tuscolana 160 eur - piazza caduti della montagna 30

Ieri minima 8° massima 15° Oggi il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.57

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche il Sabato Pomeriggio

La commissione urbanistica in Campidoglio si accorge che è tutto illegale e bocchia la concessione per l'Espero trasformato in un ingrosso d'abbigliamento

Quali gli effetti di questa decisione? «Mettere i sigilli non dipende da me e reprimere non serve a niente» dice l'assessore all'edilizia privata

Tirata d'orecchi ai predatori di cinema

Sui cinema smantellati con il trucco ieri 5 ore di dibattito in commissione urbanistica. Bocciata la richiesta di cambio di destinazione d'uso per l'Espero, dove è già in funzione un magazzino abusivo. Arriveranno i sigilli? «Il problema non è reprimere gli abusi», dice l'assessore Costi - servono nuove norme. A giorni in commissione il caso del cinema Aniene trasformato in un «tempio del biliardo».

so al Tar perché chi li ha commessi si veda sanare la situazione. Ma intanto l'abusivismo c'è, nessuno lo punisce, e all'Espero la «Visa diffusione moda» continua a vendere gonne, pantaloni e cappotti senza avere concessione edilizia, cambio di destinazione d'uso del locale e licenze commerciali in regola. Il problema è sempre da un'altra parte. «Nella riunione della commissione abbiamo deciso un incontro con l'assessore al commercio e quello all'edilizia urbana per decidere una nuova normativa», continua Costi - chiudere l'attività commerciale non è compito mio. Dal punto di vista commerciale tocca all'assessore Tortosa stabilire se ci sono abusi. Ma Tortosa aveva già detto al nostro giornale che per lui le licenze commerciali della «Visa diffusione moda» non erano assolutamente in regola e che per lui il magazzino poteva essere chiuso.

CARLO FIORINI

Cinque ore di scontro in commissione urbanistica sugli abusi edilizi che stanno trasformando impunemente le sale cinematografiche della città in centri commerciali. Poi, all'unanimità la commissione ha deciso di negare la concessione edilizia e il cambio di destinazione d'uso alla società «Visa diffusione moda», che da due mesi ha aperto un'attività commerciale abusiva nei locali del cinema Espero. Sulla notizia che abbiamo dato ieri dello stato di illegalità nel quale si procede allo smantellamento di alcuni cinema della città, in particolare dell'Espero di via Nomentana e dell'Aniene, un altro cinema di via Sempione nel quale sta sorgendo una sfarzosa sala da biliardo, ieri nella commissione urbanistica del Comune si è accesa una lunga discussione prima che i casi specifici fossero affrontati. Per primo è toccato all'Espero e nei prossimi giorni la commissione affronterà il caso dell'Aniene e degli altri cinema nei quali si stanno effettuando ristrutturazioni senza permessi e autorizzazioni.

ni di sorta. Ma la decisione presa dalla commissione consiliare, così come le relazioni degli uffici tecnici circoscrizionali che parlano di abusi edilizi e assenza di autorizzazioni, possono restare tranquillamente senza effetto. La giustificazione è che si attende una nuova normativa in merito. Ed è vero che la commissione ha unanimemente definito i criteri di una nuova delibera. In pratica nel futuro i cinema del centro storico potranno trasformarsi soltanto in multisala. Quelli della periferia invece potranno diventare anche centri per attività sportive e ricreative. Ma intanto gli abusi relativi alle norme vigenti restano impuniti e chi li ha commessi trova, prima o poi, la strada per farli sanare. «Ho votato anch'io contro la concessione edilizia per l'Espero (ma intanto nel cinema i lavori sono stati completati da un pezzo)», ha detto ieri l'assessore all'edilizia privata Robinio Costi. «Ma il vostro giornale sta andando troppo pesante. Il problema non sono tanto gli abusi, reprimere non serve, basta un ricorso



Il comandante dei vigili Francesco Russo «Io non parlo»

do una sala da biliardo e un piano bar, possano andare avanti senza nessun intervento». Il comandante dei vigili urbani non parla con i giornalisti - dicono alla segreteria di Francesco Russo - se vuole chiarimenti sulle procedure di questi due casi il comandante prega di rivolgersi al coordinatore del nostro ufficio che si occupa di abusivismo edilizio. «Una sala da biliardo e un

cinema fanno entrambe parte della categoria "I" delle norme stabilite dal Piano Regolatore», spiega la coordinatrice analizzando il caso del cinema Aniene - e quindi il cambio di destinazione d'uso può essere ottenuto anche facilmente. Ma comunque chi fa i lavori deve chiederlo e non c'è abuso soltanto se viene concesso dalla ripartizione. E se c'è abuso i vigili dovrebbero intervenire

Apertura domenicale I commercianti diffidano il sindaco

Una diffida per il sindaco Oscar Tortosa e per il suo collega alla Regione è stata questa la risposta dell'associazione dei piccoli e medi commercianti romani di «Quelli della domenica» alla recente proposta dell'assessore al commercio capitolino secondo il quale a restare aperti di domenica dovranno essere solo i grandi magazzini (e solo quelli con i reparti alimentari). «Esprimiamo profonda indignazione», è scritto in un comunicato diffuso ieri dall'associazione - per la proposta discriminatoria fatta dall'assessore Tortosa che vorrebbe consentire l'apertura domenicale solo alla grande distribuzione. La proposta è incostituzionale - prosegue il comunicato - Per questo diffidiamo il sindaco, l'assessore Tortosa e il collega regionale Pitolto Salatto dal prendere decisioni discriminatorie tra operatori commerciali che violino il principio che riconosce a tutti i cittadini ugualianza di fronte alla legge». «A Roma - afferma

l'associazione - accanto ai pochi grandi centri commerciali, vi sono migliaia di aziende a gestione familiare che esprimono una particolare caratteristica dell'economia della tradizione e della cultura della città». L'azione dei commercianti per sollecitare il Comune a discutere gli orari domenicali per i centri commerciali dura ormai da mesi. Un braccio di ferro a colpi di «trasgressioni» per indurre l'amministrazione ad affrontare e risolvere un problema divenuto ormai imminente per i molti negozianti romani. L'ultimo episodio risale al 21 gennaio scorso come già fatto altre volte, diverse catene di negozi (tra le quali il grosso centro Raffaello) hanno tenuto alzate le saracinesche di domenica nonostante il divieto. E puntuali i vigili sono intervenuti chiudendo i battenti. Anche la Lega delle cooperative ha deciso di occuparsi della questione fissando per la prossima settimana una conferenza stampa.

Di gruppo «B» la traccia nel sottoscala di via Poma. Vanacore: «Prima o poi dovevo uscire di scena»

È di Simonetta il sangue nell'ascensore

Le tracce di sangue trovate nell'ascensore del palazzo di via Poma sono di gruppo 0-rh positivo e appartengono a Simonetta Cesaroni. L'ha stabilito con assoluta certezza l'esame del Dna, effettuato (ma ancora mai rivelato) alcune settimane fa. Di gruppo B, invece, quella sul muro del sottoscala. Dopo cinque mesi le indagini ripartono da zero. Vanacore: «Prima o poi dovevo uscire di scena».

ce di gruppo 0-rh positivo è sangue di Simonetta Cesaroni, come confermato senza alcun dubbio dall'esame del Dna eseguito dai periti (e finora mai rivelato) già da qualche settimana. È presumibile che l'assassino, fuggendo, abbia macchiato l'interno della cabina con i vestiti della ragazza appena uccisa.

Insomma, alla confusione s'è aggiunta confusione in quest'indagine che sembra la trama di un romanzo giallo d'autore dal quale sono state strappate le ultime cinquantina pagine. Martedì scorso il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica, professor Piovè, aveva annunciato che sarebbe stato impossibile effettuare il test del Dna sulla traccia (gruppo A-rh po-

sitivo) trovata sulla porta dell'ufficio dove la giovane impiegata è stata uccisa, perché il repero non venne conservato a dovere. Impossibile, dunque, effettuare le necessarie comparazioni. Sempre martedì il sostituto procuratore Pietro Catalani, al termine di un «summi» a porte chiuse con investigatori e periti, aveva annunciato un «cambio di rotta» nelle indagini. Ieri mattina sono stati di nuovo ascoltati tre testimoni, due impiegate dell'Associazione regionale alberghi della gioventù e l'altro portiere del condominio, Nicola Grimaldi. Si riparte da zero. Con cinque mesi di ritardo. Ai funzionari della squadra mobile spetta ora il compito di verificare e controllare alcune situazioni «non molto chiare» e non meglio precisate.

L'unico che potrebbe trarre vantaggio da questa «impassata» è Pietro Vanacore. Gli hanno cucito addosso l'immagine del «mostro», per vent'anni è rimasto chiuso in carcere, per altri quattro mesi è stato additato come l'unico indiziato per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, mentre gli investigatori e la pubblica accusa andavano a scavare nel suo «torbido» passato. Ora, per la prima volta da cinque mesi a questa parte, da quella sera del 7 agosto quando venne trovato il cadavere della giovane impiegata maratonata da ventuno volte, l'inchiesta sembra volgere a suo favore. O meglio, continuano ad emergere elementi d'indagine che in qualche modo allontanano dal portiere di via Poma la «centra-

lità» dei sospetti. «Finalmente sembra che Dio inizi a fare giustizia - è stato il commento di Vanacore dopo gli ultimi sviluppi dell'inchiesta - Prima o poi dovevo uscire di scena. Ho delle prove profondissime che nessuna assoluzione potrà mai cancellare. Ma poi penso ai genitori di Simonetta e il mio dramma diventa inesistente. Capisco cosa devono provare in questo momento. Ora vorrei solo continuare a lavorare con tranquillità - ha concluso il portiere - per la persona di questo stabile che fin dai primi giorni mi hanno dimostrato la loro solidarietà. Hanno capito che sono stato vittima di un errore giudiziario». Ma Vanacore, replicano gli investigatori, non è stato ancora scagionato.



Simonetta Cesaroni

Fermi tre ore metropolitane e treni Acrotal il 15 gennaio

Braccia incrociate per i macchinisti dell'Acrotal martedì prossimo, 15 gennaio. Lo sciopero proclamato da Cgil, Cisl e Uil, con inizio alle 12.30 fino alle 15.30, riguarda tutti i servizi metropolitani dell'azienda. Cancellati chiusi tre ore dunque per la metro «A», «B», la linea per Ostia - Vi-terbo e Pantano.

Museo nazionale romano Nuova sede entro il 1991

Il ministero dei Beni culturali entrerà in possesso dei locali oggi ma la nuova sede del Museo nazionale romano dell'ex Palazzo Madama di piazza dei Cinquecento sarà inaugurata entro il 1991. Nel frattempo potranno essere ultimati i lavori di restauro del vecchio edificio sponsorizzati da società dell'Iri. Nel nuovo complesso, che sarà attrezzato di laboratori specializzati per il restauro dei reperti archeologici e anche di un self-service con annesso bar, saranno trasferite quasi tutte le opere di scultura. Nella sede storica delle Terme di Diocleziano rimarranno invece i ritrovamenti di epoca imperiale, i sarcofagi e gli oggetti d'arte funeraria.

Moriconi (Tivoli) Conflitto a fuoco tra ladri in fuga e carabinieri

Sparatona tra carabinieri e ladri in fuga a Moriconi, vicino Tivoli. Dopo aver svallato un appartamento, sorpresi da una pattuglia mentre cercavano di allontanarsi a bordo di una fiat Ritmo targata Firenze alcuni malviventi hanno aperto il fuoco contro i carabinieri senza provocare però nessun ferito. I militi sono comunque riusciti a danneggiare la vettura che, nella fuga, ha rischiato di investire un bambino. L'auto si è poi diretta verso Tivoli dove sono subito iniziate le ricerche.

«Solidarietà» negata ai Gemelli La precisazione della «Cattolica»

Un incontro mancato al Policlinico Gemelli e un'aula negata agli infermieri, ai tecnici e agli ausiliari che avevano organizzato, con i rappresentanti di Amnesty International, un dibattito sulla solidarietà con i popoli del Centro e Sud America. Sulla notizia pubblicata ieri dall'Unità, l'amministrazione dell'Università Cattolica (da cui dipende il Policlinico) ha precisato in una nota che «non è stato vietato un incontro di solidarietà, ma negato che potesse svolgersi con la procedura che considera in servizio, e quindi retribuito, il personale partecipante».

Impiegato della Magistratura ferito da un colpo di pistola

Un uomo di 35 anni, Alessandro Saglimbene, impiegato come terminalista al Consiglio superiore della Magistratura, è rimasto ferito da un colpo di pistola al fianco sinistro per cause ancora in corso di accertamento da parte della polizia. L'uomo, ricoverato al S. Eugenio in condizioni giudicate dai medici non gravi, ha raccontato di essere stato avvicinato ieri sera verso le 21 nella zona delle Tre Fontane, dove si era recato per fare una passeggiata, da due giovani a bordo di una moto improvvisamente, mentre stava entrando nella sua vettura, uno dei due aggressori gli avrebbe puntato la pistola e sparato alcuni colpi.

Pensionato morto in attesa del ticket Interviene il difensore civico

Dura reazione del presidente del collegio dei difensori civici, Giorgio Chignò, sulla morte di Vincenzo Ciorra, il pensionato di 68 anni deceduto l'altro ieri mentre era in coda per ottenere la pensione dal ticket sanitario. L'uomo, che soffriva di ipertensione, si è sentito male mentre attendeva il suo turno soccorso, è morto durante il trasporto in ospedale. «Per modificare di cifre l'importo del bilancio della Sanità - ha detto Chignò - operato da ben altre distorsioni, si ricorre a misure sempre più bizantine che però finiscono per recare danni irreparabili alla gente comune».

ADRIANA TERZO



Carabinieri Comosso addio ai funerali

Una piccola folla commossa di parenti, amici, colleghi ha accolto ieri mattina le salme dei due carabinieri romani uccisi a Bologna. I funerali di Andrea Moneta e Otello Stefanini si sono svolti in forma privata nelle chiese di Santa Maria sopra Minerva, in centro, e di Santa Maria Ausiliatrice, nel quartiere Tuscolano. Alla messa funebre per Andrea Moneta hanno partecipato il capo del governo Giulio Andreotti e il ministro per i rapporti con il Parlamento, Antonio Maccanico. E i negozi della zona intorno a piazza della Minerva sono rimasti chiusi due ore per lutto.

Gli assessori di Regione e Comune pagarono le ditte inadempienti Rinviati a giudizio Palombi e Pulci «Favorirono i bus privati»

Il 24 gennaio prossimo, con l'udienza preliminare, si apre il processo contro lo scandalo dei trasporti fantasma finanziati dalla regione. Imputati gli ex assessori al traffico del Comune Massimo Palombi e ai trasporti della regione Paolo Pulci che devono rispondere dell'accusa di abuso di potere a vantaggio di società private. Le ditte in questione sarebbero l'Ata e la Car che servono Maccarese.

ANNA TARQUINI

Per le società di trasporti fantasma gli assessori davanti al giudice. È stata fissata per il 24 gennaio prossimo l'udienza contro gli ex assessori al traffico Massimo Palombi e il collega regionale ai trasporti Paolo Pulci accusati di aver abusato del loro ufficio favorendo finanziamenti da parte della regione a favore delle società di trasporti, l'Ata e Car appunto, nonostante queste non eseguissero tutto il servizio concordato. Il pubblico ministero Martellino ha infatti comunicato ieri la richiesta di rinvio a giudizio con l'imputa-

zione di abuso di potere a vantaggio di società private. Lo scandalo delle corse fantasma finanziate con il beneplacito dei due assessori al Comune e alla Regione, che ha coinvolto oltre ai due assessori, anche un'altra persona Lilliana Pelosi di 66 anni allora rappresentante legale delle due società di trasporti, si sarebbe consumato - secondo l'accusa - a cavallo tra l'agosto '85 e l'agosto '88, durante tutto il periodo della carica amministrativa dei due imputati. Secondo l'indagine

dalle segnalazioni inviate dai vigili urbani al Comune, e in particolare all'assessorato al traffico, che dal 1983 al 1988 avevano constatato la quasi totale inadempienza del servizio da parte delle società Ata e Car. Sulla vicenda inoltre era stata investita la IV commissione consiliare del Comune ed erano state inviate numerose diffide da parte dell'assessore protempore Giulio Bencini che doveva trasmettere l'esito degli accertamenti alla XIV ripartizione della Regione.



Cagli alla riscossa «Farò la mia Scala a Santa Cecilia»

A PAGINA 24